



AIRI

Associazione Industrie Risiere Italiane

Italian Rice Millers Association

Roma 30 luglio 2014

Importazione di riso dalla Cambogia

il mercato UE

L'Unione Europea consuma 2,5 milioni di tonnellate di riso e non è autosufficiente. Otto Paesi dell'Unione europea sono produttori di riso e soddisfano questo fabbisogno per 1,7 milioni di tonnellate. L'Italia è il primo produttore nell'UE con circa il 50% della produzione. Il consumo di riso lavorato nell'Unione Europea è diviso in due grandi segmenti:

- 1 milione di tonnellate di riso di tipo "japonica" (per risotti e paella), di cui l'UE è autosufficiente, ad oggi senza importazioni concorrenti e la cui domanda è rigida;
- 1,5 milioni di tonnellate di tipo "Indica" (lungo e sottile per contorni). L'Unione Europea soddisfa solo in parte questa domanda con 700 mila tonnellate di riso lavorato ottenute da 1,1 milioni di tonnellate di riso greggio prodotto dalle aziende agricole europee (450 mila tonnellate in Italia).

la concorrenza

Il riso cambogiano è in concorrenza con il riso indica coltivato nell'Unione Europea. I due prodotti sono identici. Nessuna differenza qualitativa e nessun rischio sanitario accertato sul prodotto d'importazione. Nelle ultime 5 campagne le importazioni di riso dalla Cambogia nell'Unione europea in esenzione di dazio (art. 1 §2 (EBA) reg.(UE) n. 978/2012) sono aumentate da 5 mila a 181 mila tonnellate, raggiungendo il 23% di tutto l'import UE. La concorrenza cambogiana ha ridotto i prezzi di mercato nell'UE e in conseguenza il prezzo del riso greggio indica italiano è sceso al di sotto dei costi di produzione, provocando una prima contrazione delle superfici seminate nel 2014 (circa 22% in meno).

le conseguenze per il settore

Le aziende risicole italiane (e UE) sono indotte ad abbandonare sempre di più la coltura e le industrie non potranno più approvvigionarsi, perdendo il mercato del riso indica, acquisito nell'ultimo decennio grazie a importanti investimenti in corso di ammortamento. Un drastico calo delle superfici determinerà anche:

- difficoltà di approvvigionamento e aumento del costo dell'acqua per le aziende agricole che continueranno a coltivare riso japonica, perché il costo del sistema irriguo verrà addebitato ad un numero minore di utenti;
- conseguenze ambientali irreversibili nel medio periodo, tra cui lo sconvolgimento della biodiversità;
- l'abbassamento della falda freatica con conseguenze per l'approvvigionamento idrico anche per uso domestico e industriale.

Le aziende risicole italiane (e UE) sono i primi soggetti danneggiati, perché hanno perso soldi vendendo alle industrie a un prezzo sottocosto per permettere loro di competere con il riso lavorato cambogiano.

la posizione della Commissione UE

La Commissione UE rifiuta di ammettere che il riso cambogiano (lavorato) possa essere considerato in concorrenza con il riso greggio coltivato nell'UE (differenti stadi di lavorazione) e ritiene che per questo motivo non possa essere invocata una clausola di salvaguardia ai sensi dell'art. 22 del Reg (UE) N.978/2012.



Senza il ripristino dei dazi la coltivazione di riso indica in Italia diminuirà fino a scomparire, senza possibilità di sostituzione con il riso japonica, il cui consumo non può essere aumentato, e spesso senza altre colture alternative. L'industria italiana perderà le proprie quote di mercato e si determinerà la crisi economica di tutto il settore, alla quale sarà impossibile porre rimedio a posteriori.

AIRI

Associazione Industrie Risiere Italiane - C.F. 80014220182 - 27100 Pavia, Via Bernardino da Feltre, 6
tel +39 0382 720479 | fax +39 0382 717504 | e-mail airi@rice.it